Test ai professori, falsa partenza Lo ha chiesto solo uno su dieci

Primo giorno flop per i sierologici in vista dell'avvio della scuola. Ma i docenti di fuori provincia non hanno medico

Luisa Barberis

Freno a mano tirato e polemiche nel primo giorno di avvio dei test sierologici per gli insegnanti e il personale ata, che tra pochi giorni dovranno tornare a scuola. Soltanto i medici di famiglia di un sindacato su tre, la Fimmg, hanno accettato di effettuare i cosiddetti esami rapidi, mentre i colleghi dello Smi e dello Snami non hanno firmato l'accordo, sollevando problemi di sicurezza per i camici bianchi e gli stessi pazienti che devono accedere agli studi medici, molti dei quali sono all'interno di condomini. Gli esami sierologici, tra l'altro, sono su base volontaria e, almeno per ora, non hanno riscontrato l'entusiasmo sperato, tanto che, alla partenza dello screening, meno del 10% del personale scolastico savonese ha chiesto di essere testato per scovare una eventuale positività al coronavirus.

I test sierologici cui si sono sottoposti gli insegnanti ieri in Lombardia

Insegnanti e personale ata hanno tempo tutta la settimana per sottoporsi all'esame e scongiurare il rischio di portare il virus in classe. «Abbiamo iniziato i test, ma purtroppo le richieste sono molto poche – spiega Angelo Tersidio segretario provinciale della Federazione medici generici (Fimmg) – Personalmente ne ho effettuati due ieri mattina, programmandone altri due nei prossimi giorni e i dati dei colleghi sono in linea. La Fimmg ha garantito disponibilità, auspicando che a tanto impegno corrispondano investimenti per la medicina del territorio. Più volte abbiamo sentito dire falsità, per esempio che non ci stavamo impegnando contro il Covid. Dimostriamo nei fatti che il nostro impegno è da sempre massimo».

I kit sono stati consegnati venerdì dalla Regione, tramite le Asl, direttamente negli studi medici e la procedura è molto semplice: bastano dieci minuti per avere l'esito del test, che funziona in modo simile all'esame per misurare la glicemia. Il medico preleva una goccia di sangue dal dito del paziente, lo posiziona nell'apposito kit, aggiunge il reagente e attende il risultato. I test, pur non avendo una sensibilità altissima, sono considerati affidabili, tanto che in caso di positività il paziente viene subito segnalato all'ufficio Igiene dell'Asl territoriale per essere sottoposto a un tampone. In caso di negatività, invece, l'esito viene soltanto inserito dal medico di famiglia in una apposita banca dati. Le difficoltà però non mancano, soprattutto in due casi specifici: per gli insegnanti che, pur avendo conquistato una cattedra in provincia, non risiedono nel Savonese e non hanno un medico di famiglia a cui rivolgersi, e per coloro che sono in cura dai camici bianchi iscritti alle sigle sindacali dello Smi e Snami che non hanno aderito all'accordo. Di conseguenza i pazienti non sanno a chi chiedere il test.

Un'alternativa al momento non esiste, tanto che molti si stanno rivolgendo all'ufficio Igiene. Il tema verrà affrontato domani, in una riunione in Regione, in modo da superare ogni criticità. «Le attività sono partite – ha spiegato l'Asl2 – La trattativa con i medici di medicina generale è in corso per soddisfare tutte le necessità». Il braccio di ferro sindacale, tuttavia, non accenna a battute di arresto. «Va chiarito che il medico non si rifiuta di fare gli esami – precisa Giorgio Fusetti, segretario regionale del Sindacato autonomo dei medici italiani (Sami) - Non abbiamo alcun obbligo. Semplicemente non aderiamo alla campagna per questioni di sicurezza. Siamo liberi professionisti convenzionati ed è nostro compito garantire la sicurezza, ma per noi questo aspetto non può essere assicurato facendo confluire un gran numero di persone negli studi, che spesso sono in palazzi dove ci sono anche civili abitazioni».

I sindacati medici Sami e Smi contestano la mancanza di sicurezza a fronte di tanti casi

Una posizione condivisa anche dal Sindacato medici italiani (Smi), come spiega il presidente regionale Renato Giusto: «Abbiamo detto più volte che non eravamo d'accordo e ribadiamo la nostra contrarietà: non contestiamo la campagna, ma il fatto che non può essere condotta in sicurezza perché è scorretto e pericoloso mandare tante persone negli studi medici. Lo stesso problema di oggi si riproporrà amplificato al via della campagna vaccinale contro l'influenza: chiediamo soluzioni da tempo».

Rimuovere filigrana ora